

**Roberto Mancini**

**LA FRAGILITÀ  
DELLO SPIRITO**

*Leggere Hegel  
per comprendere il mondo globale*

**F**

*Filosofia*

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Roberto Mancini**

**LA FRAGILITÀ  
DELLO SPIRITO**

*Leggere Hegel  
per comprendere il mondo globale*

**FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato grazie al contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*a Giovanni,  
Carla, Sergio e Fabiola*



# Indice

<b>Abbreviazioni</b>	pag.	9
<b>Introduzione</b>	»	11
<b>1. Pensare con la vita</b>	»	27
1. Il proprio tempo disappreso in concetti	»	27
2. La società dell'astrazione	»	31
3. Un mondo sospeso	»	42
4. Le fonti del pensiero hegeliano	»	53
5. Lo scandalo dell'amore	»	64
6. La scoperta dell'identità assoluta	»	77
<b>2. La “Fenomenologia dello Spirito”: diagnosi e terapia della modernità</b>	»	91
1. In viaggio nella verità	»	91
2. Un'autobiografia speculativa	»	99
3. Il sogno dello Spirito	»	106
4. Come nasce la libertà	»	116
5. La compensazione religiosa	»	135
6. L'età della ragione	»	142
7. Tra follia romantica e astrazione sociale	»	149
<b>3. La “Scienza della logica”: dialettica dell'Idea e genesi dell'astrazione</b>	»	165
1. La storia dell'Idea	»	165
2. Trasfigurazione della logica	»	173
3. L'essere come apertura	»	182
4. Strada senza sbocco	»	191
5. Il vero inizio della libertà	»	197
6. Dalla quantità alla misura	»	208
7. Nel regno del concetto	»	215

**Conclusione** pag. 229

**Bibliografia**

- a) Opere di Hegel » 243
- b) Letteratura critica » 244
- c) Letture sulle dinamiche del mondo globale » 256

## Abbreviazioni

Riporto qui di seguito le abbreviazioni dei titoli delle opere di Hegel utilizzate in questo libro. Prima indicherò i numeri di pagina del testo tedesco, poi i numeri di pagina della traduzione italiana disponibile a cui mi riferirò e che tuttavia potrà essere da me modificata a seconda dei casi.

GW: *Gesammelte Werke*, Meiner, Hamburg 1968 ss.

WZB: *Werke in zwanzig Bände*, Suhrkamp, Frankfurt, 1970.

FS1: *Frühe Schriften I*, n GW, vol. I: 1989, a cura di F. Nicolin – G. Schüler, tr. it. a cura di E. Mirri, *Scritti giovanili*, Ortothes, Salerno, 2015.

FS2: *Frühe Schriften II*, in GW, vol. II: 2014, a cura di W. Jaeschke, tr. it. a cura di E. Mirri, *Scritti giovanili*, Ortothes, Salerno, 2015.

GCS: *Der Geist des Christentums und sein Schicksal*, in WZB, vol. 1, pp. 274-418, tr. it. di E. Mirri, *Lo spirito del cristianesimo e il suo destino*, Japadre editore, L'Aquila, 1970.

SF: *Systemfragment von 1800*, in WZB, vol. 1, pp. 419-427, tr. it. di E. Mirri in *Scritti giovanili*, cit., pp. 616-623.

UWB: *Über die Wissenschaftlichen Behandlungsarten des Naturrechts, seine Stelle in der praktischen Philosophie und sein Verhältnis zu den positiven Rechtswissenschaften*, in GW, vol. IV: 1968, a cura di H. Buchner – O. Pöggeler, pp. 417-485, tr. it. di C. Sabbatini, *Le maniere di trattare scientificamente il diritto naturale*, Bompiani, Milano, 2016.

JKS: *Jenaer kritische Schriften*, in GW, vol. IV: 1968, a cura di H. Buchner – O. Pöggeler, tr. it. a cura di R. Bodei, *Primi scritti critici*, Mursia, Milano, 1990.

PHG: *Die Phänomenologie des Geistes*, in GW, vol. IX: 1980, a cura di W. Bonsiepen – R. Heede, tr. it. di E. De Negri, *Fenomenologia dello spirito*, La Nuova Italia, Firenze 1973, 2 voll.; tr. it. di V. Cicero, Bompiani, Milano, 2000 (con testo tedesco a fronte); tr. it. di G. Garelli, Einaudi, Torino, 2008. Per avere un rimando che consenta di avere presente il testo tedesco anche in sede didattica, farò riferimento ai numeri di pagina dell'edizione Bompiani nella traduzione di Vincenzo Cicero, ma sempre tenendo conto anche delle traduzioni di Enrico De Negri e di Gianluca Garelli.

- WL1: *Die Wissenschaft der Logik, Die objektive Logik*, libro I, in GW, vol. XXI: 1985, a cura di F. Hogemann – W. Jaeschke, tr. it. di A. Moni, *Scienza della logica*, Laterza, Bari, 2008, vol. I, pp. 9-430.
- WL2: *Die Wissenschaft der Logik, Die objektive Logik*, libro II, in GW, vol. XI: 1978, a cura di F. Hogemann – W. Jaeschke, tr. it. di A. Moni, *Scienza della logica*, Laterza, Bari, 2008, vol. II, pp. 431-646.
- WL3: *Die Wissenschaft der Logik, Die subjektive Logik*, in GW, vol. XII: 1981, a cura di F. Hogemann – W. Jaeschke, tr. it. di A. Moni, *Scienza della logica*, Laterza, Bari, 2008, vol. II, pp. 647-957.
- EPW: *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse*, ed. 1817, in GW, vol. XIII: 2001, a cura di W. Bonsiepen – K. Grotzsch; ed. 1827, in GW, vol. XIX: 1989, a cura di W. Bonsiepen – H. C. Lucas; ed. 1830, in GW: 1992, vol. XX, a cura di W. Bonsiepen – H. C. Lucas; tr. it. di B. Croce, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, Laterza, Bari, 1975.
- GPR: *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, in GW, vol. XIV/1: 2009; vol. XIV/2: 2010; vol. XIV/3: 2012, a cura di K. Grotzsch – E. Weisser-Lohmann, tr. it. di F. Messineo, *Lineamenti di filosofia del diritto*, Laterza, Bari, 1978.
- VG: *Die Vernunft in der Geschichte*, a cura di J. Hoffmeister, Meiner, Hamburg 1994, tr. it. di G. Calogero – C. Fatta, *Lezioni di filosofia della storia*, La Nuova Italia, Firenze, vol. I: 1978; vol. II: 1973; vol. III: 1975; vol. IV: 1975.
- BR: *Briefe von und an Hegel*, a cura di J. Hoffmeister, Meiner, Hamburg, vol. I: 1952; vol. II: 1953; vol. III: 1954; vol. IV: 1961, parz. tr. it. di P. Manganaro – V. Spada, *Lettere*, Laterza, Bari, 1972.

## Introduzione

Anche dove sbaglia,  
un maestro è ricco di insegnamenti.  
Ernst Bloch<sup>1</sup>

Questo libro ha due finalità. La prima è quella di proporre a chi coltiva gli studi filosofici una via d'accesso al cuore della filosofia di Hegel<sup>2</sup>. Perciò ripercorrerò quell'ampio e centrale tratto di strada della sua ricerca che l'ha condotto alla *Fenomenologia dello Spirito* e poi alla *Scienza della logica*. Svilupperò un'interpretazione di alcuni nuclei salienti di queste opere e del loro senso complessivo, cercando soprattutto di evidenziare come oggi la prospettiva da esse dischiusa possa delinearci per noi con una forza specifica che alimenta la comprensione del nostro mondo.

Non tenterò di delineare un quadro organico di queste opere. Piuttosto ho scelto di soffermarmi con un'attenzione specifica su quei passaggi che più parlano a noi rispetto all'esigenza di leggere la situazione storica in cui siamo. Molti altri luoghi testuali saranno invece ripercorsi in maniera drasticamente sintetica, vista l'enorme ricchezza di riferimenti e la densità teoretica sia della *Fenomenologia dello Spirito*<sup>3</sup> che della *Scienza della lo-*

<sup>1</sup> E. Bloch (1975), *Subjekt-Objekt. Erläuterungen zu Hegel*, Suhrkamp, Frankfurt, 1962 (Ia ed. 1949), tr. it. di R. Bodei, *Soggetto-oggetto. Commento a Hegel*, il Mulino, Bologna, p. 507.

<sup>2</sup> Sul carattere sistematico di questa filosofia mi limito a ricordare l'ampia presentazione di V. Höhle (2012), *Hegels System*, Meiner, Hamburg, 1998, tr. it. a cura di G. Stelli, *Il sistema di Hegel*, La Scuola di Pitagora, Napoli. Per un primo approccio cfr. P. Rossi (a cura di) (1992), *Hegel. Guida storica e critica*, Laterza, Bari; C. Cesa (a cura di) (1997), *Guida a Hegel*, Laterza, Bari.

<sup>3</sup> Cfr. J. Hyppolite (1999), *Genèse et structure de la "Phénoménologie de l'Ésprit"*, Aubier, Paris, 1946, tr. it. di G. A. De Toni, *Genesi e struttura della "Fenomenologia dello spirito"*, La Nuova Italia, Firenze; A. Kojève (1996), *Introduction à la lecture de Hegel*, Gallimard, Paris, 1947, tr. it. di G. F. Frigo, *Introduzione alla lettura di Hegel*, Adelphi, Milano; R. Valls Plana (1971), *Del yo al nosotros. Lectura de la "Fenomenología del espíritu" de Hegel*, Editorial Laia, Barcelona; S. Vanni Rovighi (1971), *Introduzione alla "Fenomenologia dello spirito"*, Celuc, Milano; O. Pöggeler (1986), *Hegels Idee einer Phänomenologie des Geistes*, Alber, Freiburg-München, 1973, tr. it. di A. De Cieri, *Hegel. L'idea di una fenomenologia dello spirito*, Guida, Napoli; M. Heidegger (2000), *Hegels Phänomenologie des Geistes*, in Id., *Gesamtausgabe*, Klostermann, Frankfurt, 1997, vol. 32, tr. it. a cura di E. Mazzarella, *La fenomenologia*

gica<sup>4</sup>. Vorrei rileggere il pensiero hegeliano nella chiave di una sua intenzionalità

dello spirito, Guida, Napoli; H. S. Fulda – D. Henrich (Hrsg.) (1976), *Materialien zu Hegels "Phänomenologie des Geistes"*, Suhrkamp, Frankfurt; S. Landucci (1976), *Hegel: la coscienza e la storia. Approssimazione alla "Fenomenologia dello spirito"*, La Nuova Italia, Firenze; P. J. Labarrière (1979), *La "Phénoménologie de l'ésprit". Introduction à une lecture*, Aubier, Paris; F. Chiereghin (1994), *La "Fenomenologia dello spirito" di Hegel. Introduzione alla lettura*, Carocci, Roma; P. Burzio (1996), *Letture della "Fenomenologia dello spirito" di Hegel*, UTET, Torino; M. Forster (1996), *Hegel's Idea of a Phenomenology of Spirit*, Harvard University Press, Cambridge; R. Ludwig (1998), *Hegel für Anfänger. Phänomenologie des Geistes*, Deutscher Taschenbuch Verlag, München, 1997, tr. it. di E. Stimilli, "Fenomenologia dello spirito" di Hegel. Guida e commento, Garzanti, Milano; P. Vinci (1999), "Coscienza infelice" e "anima bella". Commentario della "Fenomenologia dello spirito" di Hegel, Guerini, Milano; L. Siep (2000), *Der Weg der Phänomenologie des Geistes*, Suhrkamp, Frankfurt; A. Philonenko (2001), *Commentaire de la Phénoménologie de Hegel*, Vrin, Paris; L. Krasnoff (2008), *Hegel's "Phenomenology of Spirit". An Introduction*, Cambridge University Press, Cambridge; M. Quante (Ed.) (2008), *Hegel's "Phenomenology of Spirit". A Critical Guide*, Cambridge University Press, Cambridge; K. Vieweg – W. Welsch (Hrsg.) (2008), *Hegels "Phänomenologie des Geistes". Ein kooperativer Kommentar zu einem Schlüsselwerk der Moderne*, Suhrkamp, Frankfurt; F. Valentini (2011), *Introduzione a la Fenomenologia dello spirito di Hegel*, La Scuola di Pitagora, Napoli; F. Jameson (2017), *The Hegel Variations. On the Phenomenology of Spirit*, Verso, London; G. Bertram (2017), *Hegels "Phänomenologie des Geistes". Ein systematischer Kommentar*, Reclam, Ditzingen.

<sup>4</sup> Cfr. J. M. E. McTaggart (1910), *A Commentary on Hegel's Logic*, Cambridge University Press, Cambridge; G. R. Mure (1950), *A Study of Hegel's Logic*, Clarendon, Oxford; N. Merker (1961), *Le origini della logica hegeliana*, Feltrinelli, Milano; H. F. Fulda (1963), *Das Problem einer Einleitung in Hegels Wissenschaft der Logik*, Klostermann, Frankfurt; E. Fleischmann (1975), *La science universelle ou la logique de Hegel*, Plon, Paris, 1968, tr. it. di A. M. Marietti Solmi, *La logica di Hegel*, Einaudi, Torino; L. Eley (1976), *Hegels Wissenschaft der Logik. Leitfaden und Kommentar*, Fink, München; M. Theunissen (1978), *Sein und Schein. Die kritische Funktion der Hegelschen Logik*, Suhrkamp, Frankfurt; L. De Vos (1983), *Hegels Wissenschaft der Logik: die absolute Idee. Einleitung und Kommentar*, Bouvier, Bonn; J. Biard – D. Buvat – J. F. Kervegan – J. F. Kling – A. Lacroix – A. Lécivain (1981-1987), *Introduction à la lecture de la "Science de la logique" de Hegel*, Aubier, Paris, 3 voll.; D. Henrich (Hrsg.) (1986), *Hegels Wissenschaft der Logik. Formation und Rekonstruktion*, Klett-Cotta, Stuttgart; V. Giacché (1990), *Finalità e soggettività. Forme del finalismo nella "Scienza della logica" di Hegel*, Pantograf, Genova; F. Chiereghin (1992), *La genesi della logica hegeliana*, in AA.VV., *Hegel. Guida storica e critica*, Laterza, Bari, pp. 27-63; P. Stekeler-Weithofer (1992), *Hegels analytische Philosophie. Die "Wissenschaft der Logik" als kritische Theorie der Bedeutung*, Schöningh, Paderborn; F. Schick (1994), *Hegels "Wissenschaft der Logik"*, Alber, Freiburg-München; G. M. Wölfle (1994), *Die Wesenslogik in Hegels "Wissenschaft der Logik"*, Stuttgart, Frommann-Holzboog; J. Harnack (1995), *Hegels Logik. Eine Einführung*, Peter Lang, Frankfurt-Bern; M. Cingoli (1997), *La qualità nella "Scienza della logica" di Hegel. Commento al Libro primo*, Guerini & Associati, Milano; F. P. Hansen (1997), *G. W. F. Hegel: "Wissenschaft der Logik". Ein Kommentar*, Schöningh, Paderborn; K. J. Schmidt (1997), *G.W.F. Hegel: "Wissenschaft der Logik". Die Lehre vom Wesen*, Schöningh, Paderborn; G. Jarczyk (1998), *Science de la logique: Hegel*, Ellipses, Paris; F. Papi (2000), *Lezioni sulla "Scienza della logica"*, Edizioni Ghibli, Milano; A. Bellan (2002), *La logica e il "suo" altro. Il problema dell'alterità nella "Scienza della logica" di Hegel*, Il Poligrafo, Padova; D. G. Carlson (2007), *A Commentary to Hegel's "Science of Logic"*, Palgrave Macmillan, New York; H. Friedrich

costante ed essenziale, quello della *critica dell'astrazione* in nome del riconoscimento della concretezza della vita e della verità.

Il riferimento ai due testi citati è motivato dalla consapevolezza di come proprio essi siano esemplari del pensiero maturo dell'autore<sup>5</sup> e, d'altro canto, di come mantengano una forte valenza critica rispetto alla società e alla cultura del loro tempo<sup>6</sup>, a differenza di quanto vale per la posizione che Hegel assume successivamente – nell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*<sup>7</sup> come nelle lezioni sulla filosofia del diritto, sulla filosofia della storia, sulla storia della filosofia, sulla filosofia della religione e sull'estetica –. Tale secondo profilo del pensiero hegeliano della maturità risulta infatti meno animato dalla tensione della critica e più incentrato sull'esposizione di un ordine del mondo già dato per armonizzato.

Il riconoscimento dell'esistenza di questi due versanti della filosofia di Hegel, quello critico e quello apologetico verso l'ordine costituito, può indicare un criterio per differenziare più precisamente le sue stagioni di maturazione.

(2010), *Hegels "Wissenschaft der Logik". Ein marxistischer Kommentar*, Dietz Verlag, Berlin; P. Bettineschi (2010), *Contraddizione e verità nella logica di Hegel*, Vita e Pensiero, Milano; E. Bencivenga (2011), *La logica dialettica di Hegel*, Bruno Mondadori, Milano; F. Chiereghin (2011), *Rileggere la Scienza della logica di Hegel*, Carocci, Roma; R. D. Winfield (2012), *Hegel's "Science of Logic". A Critical Rethinking in Thirty Lectures*, Rowman & Littlefield, Lanham; M. Quante – N. Mooren (Hrsg.) (2018), *Kommentar zu Hegels "Wissenschaft der Logik"*, Meiner, Hamburg.

<sup>5</sup> La critica ha discusso a lungo e ancora discute sul rapporto tra *Fenomenologia dello Spirito* e *Scienza della logica* per stabilire, ogni volta con legittime ragioni, se l'una o l'altra siano il presupposto del percorso speculativo che si svolge in tali opere; a me sembra chiaro che, relativizzando la nozione stessa di "presupposto", che mal si adatta all'andamento dialettico del pensiero vivente, esse si integrino in una dinamica di reciprocità per cui la storia dello Spirito rimanda alla storia dell'origine nell'Idea e viceversa. Richiamo qui la sintetica esposizione delle ragioni delle diverse ipotesi a riguardo offerta da Brady Bowman (2018) nel saggio *Zum Verhältnis von Hegels "Wissenschaft der Logik" zur "Phänomenologie des Geistes" in der Gestalt von 1807. Ein Überblick*, in M. Quante – N. Mooren (Hrsg.), *Kommentar zu Hegels "Wissenschaft der Logik"*, Meiner, Hamburg, pp. 1-42. L'autore, da parte sua, opta peraltro per una priorità della *Fenomenologia dello Spirito* (cfr. *ibid.*, pp. 36-38).

<sup>6</sup> Questa valutazione, rintracciabile in molti studi sulla filosofia hegeliana, fu a suo tempo esemplarmente espressa da Herbert Marcuse nel suo studio sulla fondazione della storicità in Hegel: cfr. H. Marcuse (1969), *Hegels Ontologie und die Grundlegung einer Theorie der Geschichtlichkeit*, Klostermann, Frankfurt, 1932, tr. it. di E. Arnaud, *L'ontologia di Hegel e la fondazione di una teoria della storicità*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 3-9.

<sup>7</sup> A proposito del quadro pacificato e risolto esposto nell'*Enciclopedia* scrive giustamente Ernst Bloch: "l'enciclopedia piena zeppa di istanze, come è intesa da Hegel, presuppone l'esser-divenuto in quanto esser-riuscito. Essa non vuole soltanto mettere per iscritto, per così dire in bella copia, in modo panlogico-calligrafico, il mondo che si adatta al suo circolo; essa proclama necessariamente come del tutto compiuta anche la realtà dell'Uno e dell'Universale. Su questo mondo compiuto dell'*unitas* compiuta, come pure attorno a esso, stanno le forme del mondo da spiegare, esse stesse già bell'e spiegate, un calice del regno degli spiriti dal quale spumeggia già l'assoluto" (E. Bloch [1975], *op. cit.*, p. 529).

In un certo senso la differenza maggiore non è tra gli scritti giovanili e le opere della maturità, ma tra gli scritti di contestazione della situazione storica del suo tempo e quelli tendenti alla ricomposizione di un'armonia data per realizzata, dove l'autore sembra riordinare per una sorta di intento compensativo ciò che di fatto era ancora irriconciliato e caotico.

D'altro canto sarebbe forzato enfatizzare una simile distinzione, poiché la dialettica che coimplica al tempo stesso una *prospettiva critica* e una *prospettiva compensativa* spesso ha luogo non tanto tra opere diverse, quanto all'interno di uno stesso testo. È quello che a mio avviso accade anche nella *Fenomenologia dello Spirito* e nella *Scienza della logica*. In ogni caso il pensiero hegeliano possiede un forte versante di intenzionalità controfattuale e non va liquidato come mero rispecchiamento apologetico della società e dello stato prussiano del tempo<sup>8</sup>.

Com'è noto, confrontarsi con Hegel significa dover affrontare una grande fatica per arrivare a capire ciò che davvero egli vuole affermare, in un'impresa ermeneutica dagli esiti incerti. In proposito desidero segnalare l'insidia di un'illusione ottica che, se è ineludibile per chiunque, peraltro mi pare progressivamente superabile. Il filosofo di Stoccarda è sempre stato considerato uno degli autori più difficili di tutta la storia della filosofia occidentale. Per un verso ha ragione Dieter Henrich quando afferma che “chi vuole comprendere Hegel è ancora oggi affidato a se stesso”<sup>9</sup>. Per altro verso però il problema non è solo e tanto questo; bisogna riflettere anche sul fatto che, oltre a essere affidati a noi stessi, siamo affidati in ogni caso all'intelletto.

La stoffa e il senso della concezione hegeliana risiedono nel suo proporsi come esposizione della vita dello Spirito. Anzi, testi come la *Fenomenologia dello Spirito* e la *Scienza della logica* sono presentati come l'autoesposizione, rispettivamente, dello Spirito e dell'Idea attraverso la mediazione del lavoro speculativo di Hegel stesso. Perciò per comprenderli è necessario andare oltre l'esercizio dell'intelletto, o forse riorientarlo, e risalire alla visione mistica dell'Identità assoluta: lo Spirito è la realtà, è la totalità di ciò che è, è il sapere assoluto che essendo divenuto pienamente autocosciente sa di essere questa totalità vivente. Attraverso la propria ragione lo Spirito ricomprende in sé tutto ciò che l'intelletto spezza e presenta isolatamente. Lo Spirito va colto spiritualmente e la ragione va intesa con la ragione. L'uno e l'altra, in realtà indistinguibili, non possono essere compresi con l'intelletto astrattivo.

Ogni volta in cui noi, per decifrare affermazioni e passaggi dei testi hegeliani, inevitabilmente ci serviamo di definizioni, distinzioni, precisazioni, scomposizioni e sintesi esplicative, in effetti stiamo utilizzando l'intelletto.

<sup>8</sup> Cfr. A. Koschorke (2015), *Hegel und wir*, Suhrkamp, Berlin.

<sup>9</sup> D. Henrich (1971), *Hegel im Kontext*, Suhrkamp, Frankfurt, p. 7.

Stabiliamo opposizioni, differenze e punti fermi quando in realtà ogni aspetto va colto nell'identità assoluta. Così operiamo una trascrizione dei significati e del senso di quanto leggiamo in una chiave strutturalmente inadeguata a restituirne la verità. È come se ci ostinassimo a voler rendere un'opera musicale con le parole. Questa incongruenza nell'approccio è inevitabile, eppure non è insuperabile. Chi segue Hegel nel suo viaggio deve essere disposto a entrare nel sogno o nella visione mistica che è il cuore del suo idealismo. Nel momento in cui avrà la sensazione di aver capito le sue affermazioni, l'interprete dovrà ricordarsi di relativizzare il proprio quadro esplicativo per riconoscere che, più in profondità, tutti i significati che si stanno fissando e distinguendo in effetti non sono veramente distinti, vivono nell'identità assoluta. Insomma bisogna cercare di entrare in quella musica senza presumere di poterla scomporre in proposizioni.

L'approccio che comunque può rivelarsi fecondo e che ha il vantaggio di essere più familiare con il nostro modo di pensare sta nel sottoporre a critica ulteriore le tesi esplicative alle quali si è giunti. Può sembrare una fatica di Sifiso, ma in effetti questo esercizio di comprensione aperta, mai risolutiva, è molto utile per interiorizzare la consapevolezza per cui la verità vivente non si può risolvere nelle nostre formulazioni. Da questo punto di vista ha ragione Hans-Georg Gadamer nel sostenere che la via della dialettica sfocia in un'ermeneutica paziente e incessante<sup>10</sup>. Questa precisazione serve ad avvertire chi legge di come, se vogliamo seguire Hegel, dobbiamo certo usare l'intelletto ma, per così dire, senza credere in esso.

Nell'itinerario avviato con gli scritti giovanili, e poi organicamente sviluppato nella *Fenomenologia dello Spirito* e nella *Scienza della logica*, egli ha pensato la struttura evolutiva del rapporto tra ragione e mondo storico<sup>11</sup>, elaborando una chiave di comprensione storico-sociale che a mio parere è applicabile alla realtà attuale del mondo globale e in particolare alla sua *struttura logica*. Con tale espressione intendo un sistema di schemi di significato<sup>12</sup>, as-

<sup>10</sup> Cfr. H. G. Gadamer (1973), *Die Idee der Hegelschen Logik*, in Id., *Hegels Dialektik*, Mohr, Tübingen, 1971, pp. 61-70, tr. it. di R. Dottori, *L'idea della logica hegeliana*, in Id., *La dialettica di Hegel*, Marietti, Genova, pp. 95-126.

<sup>11</sup> Sottolineando in particolare la centralità della *Scienza della logica*, James Kreines ha evidenziato come la metafisica hegeliana mostri l'emergere della struttura ideale del mondo, al di là di ogni approccio che perpetui la separazione tra mente e realtà: cfr. J. Kreines (2015), *Reason in the World. Hegel's Metaphysics and Its Philosophical Appeal*, Oxford University Press, Oxford. L'idea-chiave di una concezione simile, tuttavia, andrebbe svolta – più che secondo la centralità del cammino della ragione *nel mondo* – seguendo il manifestarsi della vita del mondo *nella ragione* con una forza che non esclude la debolezza: cfr. R. Bernhardt (2008), *Was heisst "Handeln Gottes"? Eine Rekonstruktion der Lehre von der Vorsehung*, LIT Verlag, Wien, pp. 191-206.

<sup>12</sup> Per la delineaazione del concetto di *schemi di significato* socialmente assunti rimando allo studio di Jack Mezirow (2003), *Transformative Dimensions of Adult Learning*, Jossey-Bass,

sunti come vincolanti, che fanno muovere scelte e comportamenti di singoli, collettività e istituzioni. Nel mio percorso di ricerca l'attenzione nei confronti della struttura logica della società globalizzata scaturisce dall'interesse che mi ha portato a riflettere prima sulle origini del male storicamente organizzato e sulle sue manifestazioni, approfondendo soprattutto la questione della sua "razionalità"<sup>13</sup>, poi sul fenomeno dell'attuale organizzazione economica del mondo, che ha preso la forma della finanziarizzazione universale<sup>14</sup>, e in particolare sulle sue conseguenze per le persone e per la democrazia<sup>15</sup>. Con il procedere di questi studi mi sono reso conto di quanto il pensiero di Hegel, da molti considerato il primo interprete filosofico della modernità<sup>16</sup>, sia tuttora prezioso per una comprensione critica della forma attuale di società e del tipo di logica che l'ha generata.

È intanto opportuno esplicitare alcune coordinate terminologiche essenziali<sup>17</sup>. Nella *Fenomenologia dello Spirito* come nella *Scienza della logica* – l'una focalizzata sulla storia umana, l'altra sull'origine della vita e del mondo – il protagonista è la "verità" vivente, una verità-soggetto assoluto o "individuo universale", che Hegel identifica nello "Spirito" (*Geist*). Quest'ultimo è denominato "Idea" quando il riferimento è allo stadio germinale del suo divenire. Una volta sviluppatasi, l'Idea si qualifica come Spirito<sup>18</sup>, il quale è il

San Francisco, 1991, tr. it. di R. Merlini, *Apprendimento e trasformazione*, Raffaello Cortina editore, Milano.

<sup>13</sup> Per gli esiti della mia ricerca su questo argomento rimando a R. Mancini (2012), *Le logiche del male. Teoria critica e rinascita della società*, Rosenberg & Sellier, Torino.

<sup>14</sup> Ho sviluppato questa analisi nel seguente volume: R. Mancini (2014), *Trasformare l'economia. Fonti culturali, modelli alternativi, prospettive politiche*, Franco Angeli, Milano.

<sup>15</sup> Su questo tema cfr. R. Mancini (2015), *Ripensare la sostenibilità. Le conseguenze economiche della democrazia*, Franco Angeli, Milano.

<sup>16</sup> In merito si veda la lettura ormai classica e tuttora preziosa proposta da Charles Taylor (1975) in *Hegel*, Cambridge University Press, Cambridge, 1975. Cfr. anche Id. (1984), *Hegel and the Modern Society*, Cambridge University Press, Cambridge, 1979, tr. it. di A. La Porta, *Hegel e la società moderna*, il Mulino, Bologna e Id. (2009), *A Secular Age*, Belknap Press, Cambridge, 2007, tr. it. di P. Costa, *L'età secolare*, Feltrinelli, Milano. Cfr. anche J. Habermas (1987), *Der philosophische Diskurs der Moderne*, Suhrkamp, Frankfurt, 1985, tr. it. di Em. Agazzi – El. Agazzi, *Il discorso filosofico della modernità*, Laterza, Bari, p. 45.

<sup>17</sup> Per un quadro introduttivo cfr. P. Cobben (Hrsg.) (2006), *Hegel-Lexicon*, WBG, Darmstadt; si veda inoltre l'agile volumetto di Bernard Bourgeois (2011), *Le vocabulaire de Hegel*, Ellipses, Paris.

<sup>18</sup> Di solito *Geist* viene reso in italiano con "spirito", scritto con la minuscola, con un'opzione che sottintende già un'interpretazione globale, riassumibile più o meno con questo discorso: siamo tra adulti, mica crederemo che Hegel parli dello Spirito come se fosse un Dio, lo spirito è la spiritualità dell'intelligenza umana nella storia, tutto qui. Si veda ad esempio quanto argomenta G. Ferrarin (2016) nel libro *Il pensare e l'io. Hegel e la critica di Kant*, Carocci, Roma, pp. 80 e 94: "il pensare non esiste se non nei pensieri. (...) Insomma non esiste verità in sé. Senza il significato che ha per noi, la verità non è". Cercando di giustificare la mia posizione nel corso di questo volume, tale interpretazione demitizzante – in chiave antropocen-

Pensiero universale, che l'autore chiama anche "sapere assoluto"<sup>19</sup>. Tutti questi termini appartengono allo stesso campo concettuale e sostanzialmente hanno valore di sinonimi, ma possiedono sfumature semantiche distinte. Pertanto parlerò di *Spirito* per porre in primo piano la sovrana soggettività e la profondità della realtà dell'assoluto; parlerò invece di *Idea* soprattutto nel commento alla *Scienza della logica*, per tematizzare lo stadio iniziale della vita dello Spirito stesso. Utilizzerò espressioni quali il *Pensiero universale* o il *Pensiero vivente* per sintetizzare che cosa sia propriamente il *Geist*, ricordando che esso è sì una realtà divina<sup>20</sup> ma non coincide con "Dio", come vuole la lettura teologica della filosofia hegeliana<sup>21</sup>, né con l'umanità o con l'intersoggettività che ci lega tra noi, come viene inteso nell'interpretazione antropologica e demitizzante<sup>22</sup> e nella variante funzionalista di questa interpretazione, che identifica il *Geist* con un'attività incessante di mediazione riflessiva ma senza soggetto<sup>23</sup>.

Parlerò di *sapere assoluto* nel riferirmi ai casi nei quali Hegel stesso, come accade nell'ultimo capitolo della *Fenomenologia*, insiste sulla natura autocosciente dello Spirito. Tradurrò *das Ganze* come "l'Intero" e non "il Tutto" o "la Totalità" per evitare di dare l'idea di una somma e per insistere invece sul fatto che nell'identità del *Geist* è decisiva la sua integrità. Infine userò il termine *verità* per evidenziare che qui si tratta pur sempre di ciò che la filosofia tradizionalmente ha cercato come meta, luce e fonte di senso del proprio im-

trica (lo spirito è la ragione umana) oppure in chiave funzionalista (lo spirito è la pura attività del pensare) – a me pare infondata sulla base dello studio dei testi hegeliani. Credo che in ogni caso un'identità come quella propria del *Geist*, sempre ritenuta dall'autore una realtà assoluta, vivente, divina, originaria, eterna, autopoietica e onnicomprensiva, una maiuscola se la meriti. Per la stessa ragione preferisco scrivere anche la parola "Pensiero" con l'iniziale maiuscola.

<sup>19</sup> Un appunto di Maurice Merleau-Ponty fissa così questa identità: "una vita che si fa sapere – e si accorge con ciò di essere un sapere che si fa vita": cfr. M. Merleau-Ponty (1995), *Résumés de cours 1952-1960*, Gallimard, Paris, 1968, tr. it. di M. Carbone, *Linguaggio, storia, natura*, Bompiani, Milano, p. 141. L'ottica hegeliana, però, inverte i termini: lo Spirito è un Pensiero che si dispiega come vita storica e diviene sapere assoluto.

<sup>20</sup> Cfr. M. Wendte (2007), *Gottmenschliche Einheit bei Hegel. Eine logische und theologische Untersuchung*, De Gruyter, Berlin.

<sup>21</sup> Per tale prospettiva ricordo: W. Seeberger (1961), *Hegel und die Entwicklung des Geistes zur Freiheit*, Klett, Stuttgart; H. Küng (1972), *Menschwerdung Gottes*, Herder, Freiburg, 1970, tr. it. di F. Janowski, *Incarnazione di Dio*, Queriniana, Brescia; P. Coda (1987), *Il negativo e la Trinità. Ipotesi su Hegel*, Città Nuova, Roma; J. L. Vieillard-Baron (2006), *Hegel. Système et structures théologiques*, Éditions du Cerf, Paris; K. Appel (2009), *Eine Lektüre von Hegels Phänomenologie des Geistes*, Peter Lang, Frankfurt.

<sup>22</sup> Per questa lettura ricordo: A. Masullo (1970), *Il "fondamento" in Hegel*, in AA.VV., *Incidenza di Hegel*, Morano, Napoli, pp. 75-165; N. Badaloni (1970), *L'idea hegeliana del conoscere e il rapporto Hegel-Marx*, ibid., pp. 565-592, B. De Giovanni (1970), *Hegel e il tempo storico della società borghese*, De Donato, Bari.

<sup>23</sup> Tale interpretazione è sostenuta ad esempio nel volume di L. Illetterati – P. Giuspoli – G. Mendola (2015), *Hegel*, Carocci, Roma, pp. 71-72.

pegno. Forse la formula più efficace per dare l'idea di come lo Spirito sia inteso da Hegel è quella che lo designa come *verità pensante*.

Nel suo tempo Hegel si fece interprete speculativo di un nuovo sentimento del mondo<sup>24</sup>, cercando sì di restituire razionalmente la fisionomia del suo divenire e della sua destinazione compiuta, ma anche mettendo in guardia dal pericolo, per l'uomo moderno, non solo di trovarsi in un "mondo a rovescio"<sup>25</sup>, ma addirittura di doversi adattare a "un mondo divenuto liquido"<sup>26</sup> per effetto della potenza dell'astrazione fine a se stessa. Per metodo egli ha assunto all'interno del discorso filosofico il rispecchiamento critico delle dinamiche storiche del mondo a lui contemporaneo. La storia acquista così una rilevanza filosofica diretta. Mi riferisco in particolare sia ai processi generati dalla rivoluzione rappresentata dall'economia moderna<sup>27</sup>, sia alle vicende del colonialismo e della perdurante pratica dello schiavismo<sup>28</sup>, sia alla permanente conflittualità tra le nazioni europee<sup>29</sup>. Per lui la filosofia è comprensione<sup>30</sup> del mondo

<sup>24</sup> Questa posizione storica è efficacemente illustrata da Tereza Matějčková (2018) nell'ottimo studio *Gibt es eine Welt in Hegels Phänomenologie des Geistes?*, Mohr, Tübingen, pp. 1-15.

<sup>25</sup> H. G. Gadamer, *Die verkehrte Welt*, in Id., *Hegels Dialektik*, cit., pp. 31-48, tr. it. cit., pp. 46-70.

<sup>26</sup> T. Matějčková (2018), op. cit., p. 67.

<sup>27</sup> Su questo punto ricordo: S. Veca (a cura di) (1975), *Hegel e l'economia politica*, Mazzotta, Roma; S. B. Smith (1991), *Hegel's Critique of Liberalism*, University of Chicago Press, Chicago; S. Ellmers (2015), *Freiheit und Wirtschaft. Theorie der bürgerlichen Gesellschaft nach Hegel*, Transcript Verlag, Bielefeld; A. Buchwalter (2015), *Hegel and Capitalism*, State University of New York Press, New York; L. Micaloni (2017), "Logica hegeliana ed economia capitalista", *Politica e Società*, 3: 485-508.

<sup>28</sup> Sul confronto di Hegel con la concreta dialettica servo-padrone instaurata dal colonialismo europeo in Africa, in America centro-meridionale e in alcune aree dell'Asia si vedano i seguenti preziosi contributi: P. F. Tavares (1991), "La conception de l'Afrique de Hegel comme critique", *Chemins Critiques*, 2: 153-166; R. Bernasconi (1998), *Hegel at the Court of the Ashanti*, in S. Barnett (Ed.), *Hegel After Derrida*, Routledge, London, pp. 41-63; N. Nesbitt (2004), "Troping Toissant, Reading Revolution", *Research in African Literature*, 2: 18-33; S. Buck-Morss (2009), *Hegel, Haiti and Universal History*, University of Pittsburgh Press, Pittsburgh. Su come la tradizione dell'idealismo tedesco a partire da Kant sia da inscrivere nell'ambito dell'orientamento etnocentrico e razzista di molta parte del pensiero europeo rimando allo studio di Robert Bernasconi (2002), *Kant as an Unfamiliar Source of Racism*, in J. K. Word – T. Lott (Eds.), *Philosophers on Race*, Blackwell, Oxford, pp. 145-166. Non mancano però gli studi che evidenziano la positiva rilevanza del pensiero di Hegel per lo sviluppo di un dialogo interculturale tra le filosofie del mondo: cfr. M. Hulin (1979), *Hegel et l'Orient*, Vrin, Paris; P. Cobben (2002), *Das Gesetz der multikulturellen Gesellschaft*, Königshausen & Neumann, Würzburg; G. Pasqualotto (2008), *Per una filosofia interculturale*, Mimesis, Milano.

<sup>29</sup> In VPR, § 340 (p. 503; pp. 327-328) egli scrive che nel rapporto tra stati vigono l'interesse particolare di ognuno di essi e la lotta reciproca.

<sup>30</sup> Il termine "comprensione" – che può suonare improprio perché attinente a moventi psichici propri di soggetti umani e non a cause oggettive – sta a indicare che i processi del mondo storico hanno una loro logica complessa e per certi versi una loro trama spirituale che occorre

nei suoi dinamismi profondi, non creazione di un mondo concettuale separato da quello reale.

In questo senso Hegel non è certo un “filosofo astratto”, semmai è il filosofo che combatte le conseguenze tossiche dell’astrazione assolutizzata dall’intelletto. Il suo idealismo dischiudeva una terapia per la cultura e per la società dei primi decenni del XIX secolo, sulla base della consapevolezza di come il divenire dello Spirito sia il cammino della guarigione della storia e implichi una fondazione etica della convivenza<sup>31</sup>. Hegel ha colto e combattuto il pericolo dell’astrazione che si autonomizza dallo Spirito stesso. Se il potere dell’una si scinde dalla libertà dell’altro, allora la società e la storia sono imprigionate entro le logiche dell’uso astratto dell’intelletto sradicato dalla spiritualità.

In una prospettiva ermeneutica come la mia resta ineludibile il confronto con Marx e con il marxismo, visto che l’uno e l’altro hanno dato corpo alla principale tradizione di teoria critica della società sorta sulla base della dialettica hegeliana. A parte i pochi rimandi che farò nel corso del testo, di tale confronto darò però conto solo in fase di bilancio critico, nella conclusione del libro. Altrimenti avrei dovuto cambiare il tema della mia ricerca, assumendo come filo conduttore del discorso il rapporto tra i due filosofi. La mia scelta è giustificata dal fatto che, mentre la questione del rapporto tra Hegel e Marx è stata da sempre indagata e discussa in moltissimi studi<sup>32</sup>, quella del pensiero hegeliano come chiave critica per leggere il mondo globale è tuttora molto meno approfondita e merita di essere esplorata nella sua originalità.

Di solito per presentare la filosofia di Hegel si evidenzia che essa, sin dai suoi inizi, affronta il problema epocale, insieme storico e metafisico, della scissione (*Entzweiung*). È la lacerazione che spezza tutte le relazioni vitali, anzitutto quelle tra finito e infinito, tra umanità e divinità, tra umanità e natura e, in noi, tra sentimento e ragione. Perciò il filosofo punta a mostrare come possa maturare

cogliere al di là dell’ordine delle causalità meccaniche. Sul tema della differenza di principio tra comprendere intenzioni o motivi e spiegare cause, al di là di ogni rigida dicotomia che tenda a isolare la spiegazione causale, risulta tuttora istruttivo il volume di K. O. Apel (1979), *Die Erklären-Verstehen Kontroverse in transzendentalpragmatischer Sicht*, Suhrkamp, Frankfurt.

<sup>31</sup> Cfr. A. Honneth (2015), *Das Recht der Freiheit. Grundriß einer demokratischen Sittlichkeit*, Suhrkamp, Berlin, 2011, tr. it. di C. Sandrelli, *Il diritto della libertà. Lineamenti per un’eticità democratica*, Codice Edizioni, Torino, pp. XXXIII-XLVI.

<sup>32</sup> In Italia esiste una grande tradizione in questo senso, da Spaventa a Labriola, da Gramsci a Croce, fino a tutti gli studi storiografici e teoretici che in questi decenni hanno tematizzato il rapporto tra Hegel e Marx. In chiave di ricostruzione storiografica ricordo ad esempio l’ampio lavoro di Mario Rossi (1970), *Da Hegel a Marx*, Feltrinelli, Milano, 4 voll., mentre sul piano teoretico si trovano preziose indicazioni nell’approccio proposto da Roberto Finelli. Si vedano soprattutto questi suoi volumi: R. Finelli (2004), *Un parricidio mancato. Hegel e il giovane Marx*, Bollati Boringhieri, Torino; Id. (2014), *Il parricidio compiuto. Il confronto finale di Marx con Hegel*, Jaca Book, Milano.